

Ieri sono resuscitato. Non è stato male. Di domenica, non c'è mai molto da fare.

Fuori hanno cominciato a pulire la piscina. Ogni tanto i vicini si affacciano alla finestra, come se volessero far premura al giardiniere. Per me può metterci tutto il tempo che vuole. Guardarlo lavorare mi rasserena. Ammucchia in un angolo le foglie cadute sulla superficie, filtra l'acqua con una pazienza sedativa, passa l'aspiratore sul fondo e ricomincia daccapo. Quando se ne va, l'acqua pian piano ritorna calma. Nel tardo pomeriggio luccica come uno schermo. Nuotare in piscina è un po' come navigare in Rete. È silenzioso. È fresco. È facile immergersi. E molto facile annegare.

Mia madre è appena arrivata e non mi ha degnato di uno sguardo. Chissà perché ha perso l'entusiasmo di un tempo. Non che io mi sia alzato per salutarla, lo ammetto. Diciamo che siamo pari.

Non mi aspetto che uno di questi giorni tu mi chiami, ma provo un pizzico di curiosità: cosa stai combinando, Marina? Ti immagino presissima, a studiare per il concorso che non arriva mai. Hai tutta la mia comprensione, sul serio. Nondimeno, mi permetto di far notare che è buona educazione rispondere ogni tanto alle mail.

Ieri sera ho visto uno spot che mi ha colpito molto. Un uomo e una donna avanzavano mano nella mano sul mare. Non intendo dire che volassero. Passeggiavano proprio come noi, ma su uno specchio d'acqua. In quell'immagine mi

colpiva soprattutto che tutto intorno, sullo sfondo, ai lati, nel cielo, ci fosse solo bianco. Bianco e nient'altro. Quei due avevano compiuto il miracolo di camminare sulle acque, ma non avevano nessun orizzonte verso cui dirigersi.

Che assurdità!

Comunque, tra poco la cena sarà pronta. Mangiare con mia madre mi mette a disagio. Ogni tanto ritorna all'attacco e mi chiede come sto, cosa faccio, chi frequento, quel genere di convenevoli destinati a sfociare nel consueto ma perché non ti cerchi un lavoro, visto che non ti impegni nello studio. Impegnarmi nello studio? Preferisco essere un buono a nulla piuttosto che carne da macello.

Se non hai tempo di uscire, potrei forse venire io a trovarti. Adoravo la tua casa. Il balcone in particolare. La vista faceva schifo – abbi pazienza – però c'erano i tuoi fiori, gelsomini e ciclamini e qualche viola del pensiero, se non sbaglio. In primavera era bello affacciarsi a quel balcone. Era come una seduta di aromaterapia. Penserai che il mio unico scopo fosse rotolarmi nudo con te sulle piastrelle. E invece, credimi, piú di tutto mi è rimasto impresso il profumo, una fragranza senza nome che potrei riconoscere fra cento giardini. Sarà perché qui in casa abbiamo solo tre vasi appassiti, o perché a quest'ora comincio a divagare, o chi lo sa perché. Resta il fatto che la vista faceva schifo.

Vado. Ti chiamo. No, meglio se ti scrivo. Così penso meglio a cosa raccontarti. Rispondimi se puoi. Trovarti sul cellulare è una chimera: parlo sempre con la casella vocale. Che strana una casella con la voce. Ci hai mai pensato?

Mia madre sta sbraitando. Se non fa la brava, stasera niente dolce. Ti scrivo di nuovo domani o dopodomani,

Net

[http://www.?](http://www.?.)

Connettiti con noi.

Crea la tua mail gratuita.

È strano scoprire, cara Marina, come cambiano le famiglie via via che invecchiano. Quasi tutte partono con le migliori intenzioni, ma non appena l'autorità vacilla calano la maschera: allora favoleggiamo di infanzie paradisiache. Poco fa mia madre ha vietato a Paula di andare a dormire con il suo fidanzato. Io ero presente ma non avevo voglia di intervenire nella discussione, eppure mia sorella aveva davvero bisogno di una mano per vincere la sua battaglia. Come mai non l'ho aiutata? Mistero. È andata così.

Aspetta, aspetta. Una spiegazione dignitosa l'ho trovata. Perlomeno una. Non sono intervenuto perché sospettavo che il vero istigatore del divieto fosse assente. Mio padre le aveva trasmesso la sua mentalità, ed era al lavoro o da qualche altra parte. Io avrei voluto aiutare mia sorella a ribellarsi davanti a lui, non a buttare ancor più giù mia madre. Per buttarsi giù, mia madre non ha bisogno dell'aiuto di nessuno. Così sono stato zitto e mi sono limitato ad assistere allo scambio di urla come a una partita di tennis.

Non so se hai ben presente mia sorella. Nel periodo in cui ci vedevamo, mio padre non era costretto a staccare gli occhi dalla sua scollatura per guardarla in faccia. Paula era una figlia obbediente. Prendeva bei voti. Si coricava presto. Diceva sí, diceva va bene. Ultimamente non dice nulla, sparisce insieme ai suoi amici delle moto e torna all'alba con l'odore di marijuana sui capelli. Niente di grave. Solo che ora se n'è venuta fuori con la pretesa che anche lei ha diritto alla sua privacy e, comunque, finché non avrai una casa tua, non sarai tu a decidere cosa si può

o non si può fare, eccetera eccetera. Una noia mortale. Il guaio di un'educazione così prevedibile è che riesce a farti smettere di pensarci. Hai memorizzato così bene quelle massime e quei principî, che quando te li ripetono per te non significano più nulla.

Lasciamo perdere.

L'altro giorno ho trovato un sito sul cinema muto. Sembra pieno di roba, non è fatto neanche male e le immagini si caricano in fretta. Se ti interessasse, il link è www.charlot!.com. Ricordo quando entravamo di straforo nei cinema d'essai. Poco tempo fa ci ho riprovato e mi hanno quasi sbattuto fuori a calci nel sedere. Io mi sono calato nella parte. Ho spergiurato che ero appena uscito dalla sala per fare una telefonata urgente. Fammi vedere il biglietto allora, ha detto l'armadio che mi impediva di entrare. L'ho perso, ho risposto, nessuno li conserva quei foglietti. L'armadio mi ha fissato e ha preferito lasciarmi passare, perché la gente in coda cominciava a spazientirsi. Non è stato molto divertente. Il pericolo corso in compagnia è diverso: si ha paura per l'altro.

Fine file: copio e incollo il testo così com'è. Il peggio, se è breve, è meno peggio? Faccio un salto al bar di Xavi. In fondo, gli sono debitore. Gli devo perfino il soprannome. Ti ricordi? Mi chiamava così ai tempi dell'università, perché ero sempre incollato a Internet e alla posta elettronica. I nostri compagni l'avevano trovato divertente e oggi quasi nessuno sa come mi chiamo. Un giorno di questi potresti venire con me al bar. Non è cambiato molto. Il vino costa ancora relativamente poco ed è ancora obiettivamente cattivo.

Alla salute,

Net

<http://www.?.>

Connettiti con noi.

Crea la tua mail gratuita.